

SCANDIANO ► COMPENSORIO CERAMICHE

Colonnine self service nel mirino dei ladri

Due assalti a vuoto di notte a **Rubiera e Reggio Emilia**

La stessa banda È l'ipotesi su cui stanno lavorando i carabinieri

Rubiera Distributori di carburanti nel mirino dei ladri. Anzi, per essere precisi, l'obiettivo sono le casse del self service. La prova sono due tentati assalti in rapida successione, registrati a Rubiera e Reggio Emilia.

È successo nella notte tra giovedì e ieri.

Probabilmente, gli stessi ladri hanno preso di mira due distributori: uno in via Matteotti a Rubiera, l'altro in viale del Partigiano a Reggio Emilia.

I carabinieri sono intervenuti alle 3 a Rubiera con la pattuglia del Radiomobile di Reggio Emilia. Qui hanno accertato che qualcuno ha forzato la colonnina self service senza riuscire a mettere le mani sul contenuto. A quel punto, gli aspiranti ladri sono andati alla fuga prima dell'intervento dei militari.

A distanza di poco, prima delle 4 del mattino, presso l'area di servizio di via del Partigiano a Reggio Emilia la replica. Ancora una volta infruttuosa per i ladri.

I carabinieri reggiani, coor-



Indagini dei carabinieri dopo i due tentati furti ai danni delle colonnine di distributori di carburante

dinati dalla procura di Reggio Emilia diretta dal procuratore Gaetano Calogero Paci, hanno avviato le indagini in ordine al reato di tentato furto aggravato nell'ipotesi che ad agire possano essere gli stessi malviventi. Le ricerche scattate tra Reggio e provincia per intercettare i malviventi questa notte hanno dato esito negativo.

Non è raro che le colonnine vengano prese di mira. Dentro, ci trovano denaro facile sono meno resistenti di un bancomat.

Ma sono sorvegliate dalle telecamere: dovrebbe essere un deterrente a ogni assalto. Invece, evidentemente, non è così. Ma in queste due occasioni, le colonnine hanno resistito. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna il Carnevale

Iscrizioni aperte ai gruppi mascherati

Rubiera Tra una settimana

Rubiera Torna il Carnevale dei bambini di Rubiera, e torna a pieno regime dopo gli anni di restrizioni o blocchi totali dovuti alla pandemia. L'appuntamento è per domenica 19 febbraio, quando il centro storico sarà a disposizione dei bambini e delle loro famiglie. Le novità riguardano la riproposizione dell'evento e la nascita di un comitato organizzatore composto da tante associazioni del territorio, fra cui Genitori Scuola Rubiera, Avis, Croce Rossa Italiana e Anc (Associazione Nazionale Carabinieri). Anche il giro classico delle celebrazioni itineranti è stato mutato, il percorso delle mascherine prenderà il via dal bar Principe in via Emilia Est 1/A nel centro storico del paese e da lì si partirà a piedi, senza la creazione e l'addobbo dei vecchi classici carri, scartati per questioni di sicurezza.

È prevista anche una vasta parte dedicata ai gruppi, scolastici e non, le adesioni collettive vanno comunicate all'associazione Genitori



L'appuntamento è per domenica 19 febbraio in centro a Rubiera

Scuola Rubiera, al numero 349-422.8353.

«Sarà certamente una bellissima festa. Grazie ai volontari che si sono messi a disposizione per proseguire questa bella e paesanissima tradizione, di cui ciascuno custodisce coloratissimi e meravigliosi ricordi. Più coriandoli, meno schiuma grazie», commenta il sindaco Emanuele Cavallaro fornendo anche qualche indicazione ambientale per le famiglie partecipanti. ●

Adr.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Contrari all'esternalizzazione»

SGB sui pronto soccorso di **Scandiano e Correggio**

«Bisogna analizzare perché il pronto soccorso non è più attrattivo»

Scandiano «Prendiamo atto della riapertura del pronto soccorso di Scandiano e Correggio, ma come SGB ribadiamo tutta la nostra contrarietà su quella che sembra essere solo una sorta di scorciatoia, una parvenza di riapertura, per ovviare, solo temporaneamente e per proclami politici, a uno dei tanti problemi che attanagliano i pronto soccorso e le Medicine d'urgenza che, invece, meriterebbero ben altre attenzioni».

Così interviene il Sindacato Generale di Base sull'annuncio di riapertura dei presidi di emergenza al Magati e al San Sebastiano.

«Per altro – spiega Ciro Di Cristo delegato sindacale per SGB sanità Reggio Emilia – siamo del tutto contrari alla formula dell'esternalizzazione e privatizzazione dell'assistenza medica specialistica nei pronto soccorso della provincia. Pur con tutte le rassicurazioni di parte aziendale, l'aver appaltato alle cooperative l'erogazione delle prestazioni significa, di fatto, aver messo sul mercato il diritto alla salute, alle cure, alle terapie. E se questo fenomeno dovesse allargarsi, in futuro, ad altri servizi e/o reparti, allora ci ritroveremo dinanzi a una accelerazione verso un definitivo tra-

mento del SSN, sempre più svuotato delle sue professionalità e delle sue risorse, sempre più orientato a un modello privatistico».

«D'altra parte – continua Ciro Di Cristo – andrebbe analizzato a fondo perché il pronto soccorso non è più attrattivo non solo per i giovani medici, ma anche per il personale infermieristico. Condizioni di lavoro e di stress insopportabili? Turni infiniti? Salari inadeguati? Mancanza di valorizzazione e di riconoscimenti? Alto rischio di aggressioni fisiche e verbali? Burnout? In qualunque modo la si voglia vedere, il fatto è che quella dei pron-

Il pronto soccorso dell'ospedale di Scandiano è chiuso dallo scoppio della pandemia



to soccorso italiani, come per tutta la sanità pubblica, è una storia che parte da lontano, fatta di tagli a risorse e personale e mancata programmazione, il tutto a discapito delle lavoratrici, dei

lavoratori, delle e dei pazienti». «Purtroppo pare che la pandemia non abbia insegnato nulla. Per la sanità serve urgentemente una inversione di rotta» conclude. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ok al rito abbreviato per l'autotrasportare che ha investito e ucciso un ciclista a Carpi

L'uomo, un 43enne di **Rubiera**, non si era fermato: disse di non essersi accorto di nulla



Sayed Jashim Uddin La vittima aveva 44 anni

Rubiera Nell'udienza preliminare tenutasi ieri in tribunale a Modena, avanti il gup Andrea Scarpa, attraverso il suo difensore ha chiesto il rito abbreviato – condizionato all'acquisizione, ammessa, di una consulenza tecnica di parte sull'incidente – l'autotrasportatore 43enne di Rubiera accusato di aver travolto e ucciso con il suo mezzo pesante l'8 novembre 2021, a Carpi (Modena), Sayed Jashim Uddin, il 44enne di na-

zionalità bangladesese, residente nella stessa Carpi, mentre tornava a casa dal lavoro in bicicletta. Il processo è stato quindi rinviato all'udienza del prossimo 22 maggio 2023 all'esito della quale è attesa anche la sentenza da cui familiari della vittima, affidatisi a **Studio3A-Valore** S.p.A., si aspettano giustizia.

La tragedia, accaduta alle 18.20 nella rotatoria tra via Guastalla e via dell'Industria, aveva avuto vasta eco

La tragedia avvenne l'8 novembre del 2021

perché il camionista, dopo aver investito il ciclista, non si era fermato. Le immagini delle telecamere di video sorveglianza appartenenti all'Unione Terre d'Argine installate nel luogo, e subito visionate dalla polizia locale, hanno consentito di ricostruire fedelmente la dinamica dei fatti, ma non di desumere il numero di targa dell'autoarticolato. Prezioso si è rivelato il contributo di un automobilista che procedeva dietro al

camion e che, resosi conto di quanto successo, lo ha seguito fino al casello di Carpi, ha imboccato l'autostrada ed è alla fine riuscito a scorgere la targa, fornendo il numero agli inquirenti.

Gli agenti hanno così potuto risalire al mezzo e al suo conducente, e hanno posto sotto sequestro il "trattore", di proprietà della società di autotrasporti di Rubiera per la quale lavora l'investitore, e il semirimorchio, di un'azienda fiorentina che vende e noleggia appunto rimorchi. Gli agenti della Polizia Scientifica di Modena, incaricati dal sostituto procuratore titolare inizialmente del fascicolo, Maria Angela Sighicelli, di eseguire un accertamento tecnico non ripetibile per verificare la presenza di

tracce organiche, hanno prelevato i campioni, poi comparati con quelli biologici della vittima. I risultati hanno confermato come il camion fosse proprio quello. Il camionista, interrogato, si è giustificato sostenendo di non essersi accorto di aver travolto con il suo autoarticolato un ciclista. Una versione che evidentemente la procura ha ritenuto ammissibile – per quanto gli agenti all'inizio fossero convinti che il conducente, che viaggiava con il camion mezzo carico di piastrelle, non potesse non aver avuto contezza di aver sormontato una bicicletta e il corpo di un uomo –, non imputandogli le aggravanti della fuga e dell'omissione di soccorso. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA